

Cifre da capogiro ettari «mangiati» e un giro d'affari plurimiliardario

Dopo la legge sul condono edilizio del 1985, i metri cubi abusivi realizzati a Roma sono stati complessivamente 14.500.000: e la superficie compromessa è stata di 3000 ettari. Nel 1993, i reati edilizi a Roma, sono stati 3.399, di cui 571 in aree vincolate; nei primi quattro mesi del 1994, i reati edilizi sono stati 1717, di cui 165 in aree vincolate.

La media giornaliera di territorio compromesso è stata di 0,80 ettari al giorno per il 1993, di 0,75 per i primi quattro mesi del 1994. Dal momento dell'annuncio di una possibilità di riapertura dei termini del condono, l'abusivismo ha avuto nella nostra città una impennata valutata al 20% in più rispetto all'anno precedente.

Il volume d'affari legato al fenomeno è enorme, un esempio è quello relativo al litorale romano, dove il giro d'affari, controllato da pochissime famiglie, si è aggirato negli anni 1990/1992, sui 250 miliardi.

Questi ed altri dati sono contenuti in un dossier sul problema dell'abusivismo a Roma, presentato nei giorni scorsi dal gruppo Verdi al Comune di Roma, come contributo all'analisi del complesso fenomeno.



Un'immagine della borgata romana di Corcholle; in basso sigilli ad un cantiere abusivo

Dopo Cecchini altri digiuni La protesta si allarga

Aumentano le adesioni allo sciopero della fame contro il decreto sul condono edilizio. All'assessore Domenico Cecchini, che ieri ha confermato i motivi della sua protesta contro un provvedimento che «irride chi rispetta le leggi e le norme urbanistiche, e preparando una nuova devastazione della città, regala immensi aumenti di valore a chi ha edificato illegalmente», si sono uniti altri sei consiglieri comunali. Lo hanno comunicato Athon De Luca, Maurizio Bartolucci, Loredana De Petris, Saverio Galeota, Pier Carlo Rampini e Emanuele Montini che si impegnano a «intraprendere in consiglio comunale la discussione relativa al provvedimento e promuovere ulteriori iniziative politiche utili invitando i consiglieri comunali di tutta Italia a fare altrettanto» e chiedono «al presidente della Repubblica la revoca del decreto». Mentre critiche a Cecchini sono arrivate dal consigliere della lista Pannella Luigi Cerini. Per il capogruppo del Msi in Campidoglio Guido Anderson si tratta invece di un provvedimento «giusto e che va nel senso di sanare gli abusi di necessità» e «permetterà di avviare il risanamento delle borgate romane». Del tutto opposto il giudizio del portavoce del Verdi Angelo Bonelli, anche lui in digiuno per «protestare contro un decreto che contiene norme che preparano l'assalto del territorio da parte dei costruttori, l'abrogazione dei piani pluriennali di attuazione e l'introduzione del silenzio assenso» e che si appella al capo dello Stato perché non firmi il decreto. Stessa richiesta avanzata da Giovanni Hermanin della Lega Ambiente, anche lui aderisce allo sciopero della fame, perché «il Presidente respinga questo ennesimo indecente attentato alla legalità e all'ambiente». Dal canto suo l'assessore Cecchini fa sapere a chi pensa di intraprendere nuove illegalità, «che la vigilanza e la repressione degli abusi edilizi, sono da oggi raddoppiate».

Alberto Pais

Condono, ma per chi? Nelle borgate abusive: «Roba da ricchi»

Alla Borghesiana, capitale dell'abusivismo, il condono non convince. «Così com'è, non lo chiede nessuno. E i 5 mila miliardi Berlusconi se li sogna. Mica abitiamo in piccinone da 750 metri cubi» si lamentano gli «abusivi». Proteste anche per le decine di milioni da pagare per il condono, considerati troppi per l'abusivismo di necessità. Intanto si continua a costruire sperando in altre sanatorie.

noscono tutti e un vicino che vive dell'edilizia ed noto per essere un sostenitore di Forza Italia, dice la sua «C'è qualcosa che non va in questo decreto. Se il condono riguarda soltanto chi deve condonare 750 metri cubi, allora non è un condono, non riguarda nessuno. Se invece è frazionabile allora sì. La mia casa «abusiva» è di 2 mila metri cubi, sono 4 appartamenti li ho costruiti per i figli, ne ho cinque. Se posso intestare la domanda di condono a mia moglie, mia figlia e mia suocera allora va bene, se no non serve a niente». Un terzo signore, arrivato a Roma nel '90, dice di aver comprato un terreno agricolo, solo quando ha iniziato a costruire si è reso conto che tutta l'area era vincolata, aggiunge «L'obbligazione unica è solo per chi ha i soldi, noi che siamo già all'estremo come facciamo? Ho una proposta da fare nei casi di vera necessità la casa non si può vendere, se no se la prende il Comune». Alla mancanza di servizi hanno già una risposta «Ce li costruiamo da soli. Costituiamo una spa e la realizziamo».

Il «falò da te»
La logica è quella di fare da soli e di fare a meno dello Stato. Una condizione di irregolarità, una fai da te che è anche costoso. Se lo scheletro di un manufatto in cemento armato per un appartamento in regola di 100 metri quadri costa 40 milioni, arriva a oltre 60 se è in nero. Il rischio «del nero», del lavoro irregolare, del camion o della betoniera sequestrata viene tutto scaricato su chi ordina i lavori. Anche alla Borghesiana, la valle abusiva per eccellenza tra la Casilina e

la Prenestina a questo condono non credono «Quella casa è di 800 metri quadri, che ne facciamo dei cento metri in più, li tagliamo? Quest'altra abitazione è stata finita adesso, quella a fianco nel '93 come potremmo condonare una e l'altra no?». Se ne esce un uomo sui cinquant'anni, proprietario di un bar, che si dichiara non direttamente interessato al problema, ma ha un metro che gli spunta dalla tasca posteriore dei pantaloni, dice di parlare a nome degli altri. E aggiunge «Qui sono tanti i casi di necessità. C'è la coppia sfrattata la famiglia con i figli. E se le case non si trovano le costruiamo». E quando un vigile gli ricorda che non è più possibile, che ora il ministro Radice ha detto che interviene l'esercito con le ruspe aggiunge «Qua devono sanare tutto, fino a quello che è stato costruito ieri. Anche io ho sentito il ministro Radice ieri sera a mezzanotte in televisione. Se vengono le ruspe facciamo come negli anni '70, ci mettiamo per terra, vediamo se passano». «Sì-gli fa eco un giovane- tanto non è cambiato niente». Mentre il signore dalla voce rauca «Sto' condono è una presa in giro. Quello che serve è un progetto preciso di sanatoria e poi un blocco di tutto il resto». A Castelverde, un piccolo centro di tre mila abitanti sempre sulla Casilina, dove si contano 15 imprese edilizie che danno lavoro a centinaia di persone, c'è chi afferma che le ragioni che portano all'abusivismo ci sono ancora tutte, chi vuole costruire regolarmente non può farlo, gli effetti positivi della gestione Rutelli ancora non si vedono, ma la contrarietà al condono, assicurano, è generale.



La «rincorsa» dei vigili urbani La dura, «inutile» lotta a mattone selvaggio

Le ore 10 un camion sequestrato, un verbale per uno sterno e poi una sopralievazione e ancora un altro sequestro, fino ad arrivare a 10 non è un bollettino di guerra ma la normale attività del nucleo anti abusivismo edilizio dell'VIII circoscrizione. Che vanta 10 mila demolizioni da eseguire e 4 mila acquisizioni di costruzioni abusive al patrimonio comunale. Qui si lavora sodo e gli abusivi lo sanno. Un punto di osservazione privilegiato quindi, per misurare l'effetto condono. «Da quando se ne parla è esplosa l'abusivismo. Buona parte dei cantieri sono sorti quest'anno», risponde uno dei coordinatori dei vigili. E aggiunge un collega «L'unica cosa che li abbia fermati è la crisi economica». «Certo esistono i casi di necessità, ma qui si tratta anche di stermi da 800 metri quadri, case a tre piani», spiega il coordi-

natore. «Un mercato che è tutto in nero senza l'ombra di una ricevuta fiscale o di una bolla di accompagnamento. Altro che riduzione dell'Iva al 4 per cento. Posso anche sequestrare il camion o le ruspe ma questo «costo» è già nel conto salato che viene pagato». E poi con la copia del testo del decreto pubblicato da un quotidiano sott'occhio «il limite di 750 metri cubi è agrarissimo. Basta frazionare la richiesta di condono. Stessa cosa per il limite del 30 per cento della costruzione originaria». «L danno più grave del condono così come è stato realizzato», aggiunge un altro vigile, «è l'aspettativa di altri condoni. Quelli che stanno costruendo in questo momento, e sono tanti ragionano così. Hanno condonato quello precedente prima o poi condonano pure noi. Che siamo peggio di loro? Invece per quelli disperati la logica è quella di o la

va o la spacca. Poi ci sono quelli che arrivano a presentare domande di sanatoria false». Per Gianni Cimani il responsabile degli interventi di repressione sul territorio «Prima di ogni condono avrebbero dovuto bloccare seriamente la situazione esistente, anche attraverso dei rilievi fotografici aerei ma la cosa veramente importante che doveva essere contenuta nel decreto e che invece manca è l'assicurazione che non saranno possibili altri condoni». C'è un senso di frustrazione e di impotenza tra chi è in prima linea, e il comandante del gruppo Giuseppe Buccarella aggiunge «Il condono non salva certo l'edilizia. Servono norme precise che consentano di intervenire subito e demolire il manufatto abusivo e poi sono indispensabili mezzi: ogni reparto deve avere in dotazione ruspe e quanto è necessario per intervenire».

ROBERTO MONTEFORTE
«Ma quando se li fa 5 mila miliardi, Berlusconi. Qui non condona nessuno. Ma che stanno a sanare le case dei poveri? Tutti superano i 750 metri quadri» e allora che facciamo? E poi, vi siete mai? I conti con 36 mila lire a metro quadro per cui arriviamo a cinquanta, settanta milioni e chi ce l'ha? sono le prime battute colte a caldo alla «Selvaggia» al quindicesimo chilometro della Casilina, zona famosa perché proprio in questa area vincolata per servizi, il Comune cercò senza successo, di demolire alcune costruzioni abusive.

Qui tutto è nato senza concessione edilizia, e la gente che commenta il condono è all'ombra di un caseggiato con tanto di sigilli di sequestro, dove però si continua a lavorare. Il padrone della costruzione che è intento a costruire il vialetto di ingresso, è sconosciuto. «Credo proprio di restar fuori. La casa che vede l'ho costruita nell'83, dovrebbe rientrare ma i due appartamenti, quello nel quale abitiamo in cinque io, mia moglie e due figlie studentesse e mio padre di 84 anni e l'altro da rifinire misurano ciascuno circa 90 metri quadri, poi con la mansarda, arriviamo a circa 2 mila metri cubi. Per questa casa ci siamo impegnati tutto. Fino adesso ho speso 250 milioni. Mi pare impossibile. C'è dentro la liquidazione di mia moglie, la cessione del quinto sul mio stipendio e poi ci ha aiutato mio suocero che vive nelle Marche. Ho già avuto diversi verbali di sequestro, mi è anche arrivata un'ordinanza di demolizione ma ho fatto ricorso al Tar. A settembre dovrebbe esserci la causa. L'acqua la prendiamo dal pozzo. Questo lotto l'ho comprato nel 1983, prima vivevo a Roma in una casa di 45 metri quadri, poi è venuto con noi mio padre. Era impossibile andare avanti. Ho provato a comprare, ma niente da fare. Mi sono deciso a costruire. Spero in questo condono, ma era meglio non lo facessero. Ha ragione Rutelli dovremmo farlo pure noi lo sciopero della fame» e nel frattempo arrivano i vigili che verbalizzano l'ennesimo irregolarità.

Arrivano i vigili
Oramai una consuetudine, uno scambio di impressioni sul condono e si crea un capannello. Si co-

INTERSOS Associazione umanitaria per l'emergenza
Via Boncompagni, 19 - 00187 Roma (tel. 39 6) 4814554 - 4818656

RWANDARTE
Concerto per il Rwanda
ROMA, VILLA ADA - 27 LUGLIO ORE 21.00
(nei pressi del Laghetto - ingresso da via Ponte Salario)

Partecipano a titolo gratuito
Luca Barbarossa - Edoardo Bennato - Blue Stuff - Equipe 84 - Tony Esposito - Fleurs du mal - Giorgia e «Io vorrei la pelle nera» - Enzo Gragnaniello - Ladri di biciclette - I Mau Mau - Alma Megretta - Vernice ed il gruppo rwandese «Abahoza»

Conduce GEGÈ TELESFORO
Costo del biglietto: Lit. 20.000

L'intero incasso finanzia i progetti di congiungimento familiare e di assistenza sanitaria in Burundi e in Rwanda dell'Associazione umanitaria per l'emergenza «INTERSOS»

Prevedite presso: Alfonso (Centro Comm. I Granai) - Anubis - Art & Music - Babilonia - Bar Tavani (Ciampino) - Camomilla (Ostia) - Concertina (Napoli) - Discopoli (Aprilia) - Effetto Suono - Il Quadrifoglio (Aclia) - Interclub Service - Mae Box Office (Frascati) - Magic Sound - Orbis - Pagano Dischi - Palaghaccio (Frattocchie) - Paper Shop - Planetario - Pop 73 - Promo Service (Centro Comm. Cinecittà Due) - Ricordi (V. Giulio Cesare) - Shangri - La Corsetti - Video Compact

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8,30 e le ore 16,30 dei giorni 25-26-27 e 28/7/1994 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:

VIA LUDOVISI dal civ. 31 A VIA PORTA PINCIANA, VIA FRANCESCO CRISPI dal civ. 58 al civ. 110; UFFICI INTERNI PARKING LUDOVISI.

Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 8,30 e le ore 16,30 dei giorni 25-26-27 e 28/7/1994 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:

VIA DELLE BALEARI civ. 3 (Palazzine I-II e IV) e dal civ. 74 al 78, VIA DELLE CANARIE, 24 (scale A-B-C-D-E) civ. 70 (fabbr. C, scale B e C) dal civ. 40 al civ. 68, civ. 68 fabbr. A (scale A-B-C) civ. 70 fabbr. B.

Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.